

L'IMPORTANZA DEL MARCHIO ECOLOGICO NELLA CIRCULAR ECONOMY DEI PRODOTTI IN CARTA E CARTONE

La Commissione Europea ha avviato da anni un processo di profonda revisione del quadro normativo in materia di consumo e produzione sostenibili tracciando la strategia comunitaria verso una Europa efficiente nell'impiego delle risorse.

La politica europea è in rapida evoluzione e gli obiettivi ambiziosi riportati nel pacchetto sull'Economia circolare (COM (2015) 614) pongono numerose sfide ed opportunità alle amministrazioni pubbliche e agli operatori.

Secondo la Commissione Europea infatti, il raggiungimento dei nuovi obiettivi in termini di riciclo e prevenzione dei rifiuti sarebbe in grado di creare 180.000 nuovi posti di lavoro (Commissione Europea, 2016), contribuendo in maniera determinante a ridurre la domanda europea di materie prime, migliorando così la competitività complessiva dell'economia dell'intera Unione Europea.

Uno degli elementi chiave del modello di economia circolare è quello di promuovere i prodotti più ecologici sul mercato e ridurre gli impatti ambientali prioritariamente attraverso la sostituzione delle sostanze pericolose con sostanze più sicure, attraverso il recupero e il riciclo e l'approvvigionamento sostenibile delle materie prime. Queste misure sono al centro dello schema per il marchio ecologico europeo Ecolabel UE, uno degli strumenti di politica ambientale e industriale dell'Unione Europea volto ad incentivare la presenza sul mercato europeo di prodotti ad elevate prestazioni ambientali.



Figura 1

Asciugamani EcoNatural di Lucart S.p.A, certificati con marchio Ecolabel UE

I criteri ecologici ai quali devono conformarsi i prodotti per potersi dotare del marchio europeo si basano sulle migliori prestazioni ambientali ottenute dai prodotti già presenti nel mercato comunitario, devono essere semplici da applicare e comprovati su base scientifica.

Nei suoi 25 anni di vita il sistema Ecolabel UE (istituito nel 1992 dal Regolamento n. 880/92, oggi disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010), ha consolidato la sostenibilità di diversi settori produttivi promuovendo non solo la dimensione ambientale, ma anche quella sociale che rivolge particolare attenzione oltre alla produzione, anche al consumo sostenibile e al miglioramento della responsabilità sociale delle imprese, soprattutto per quanto concerne le condizioni di lavoro applicabili ai siti di assemblaggio finale.

Nell'ambito della produzione sostenibile europea l'industria cartaria gioca un ruolo da protagonista, ne è una prova la presenza di ben 5 gruppi di prodotti cartari nel sistema Ecolabel UE (su un totale di 29 gruppi di prodotto e 2 gruppi di servizi) carta per copie e carta grafica, carta stampata, carta da giornale, prodotti di carta trasformata, tessuto carta e la presenza di requisiti richiesti all'imballaggio in carta e cartone nei diversi gruppi di prodotto.

In un settore già virtuoso, vengono quindi invitate le imprese ad adeguare la loro produzione agli standard minimi individuati dal marchio ecologico, con il risultato che quello cartario è un settore al primo posto assoluto in Italia (escludendo le acquisizioni per i servizi di ricezione turistica e campeggi) per ottenimento del marchio ecologico di prodotto: sono 36 le licenze d'uso acquisite dalle aziende italiane che complessivamente hanno certificato 2.845 prodotti in "tessuto carta" (Decisione 2009/568/CE), tra carta igienica, fazzoletti, carta per la casa, bobine carta multiuso, etc. seguito a distanza dal gruppo "detergenti" con 22 licenze (Fonte ISPRA).

L'affermazione dei prodotti in carta marchiati Ecolabel UE trova evidenza nell'inserimento degli stessi sugli scaffali delle principali insegne della distribuzione organizzata, in particolare nei settori più maturi dal punto di vi-

sta del Life Cycle Assessment, appunto i prodotti per la casa, la detergenza e l'igiene della persona.

La presenza dell'Ecolabel UE si consolida quindi nella private label che ne consacra la credibilità e riconoscibilità da parte del consumatore.

In contrapposizione al successo della "carta tessuto" certificata, soffrono di una più difficile diffusione gli altri gruppi cellulosici per cui è possi-

"Certificazione ambientale"	Tipologia appalti	Riduzione
Certificazione Uni Cei Iso 9000	Lavori, servizi, forniture	50%
Registrazione Emas	Lavori, servizi, forniture	30% *
Certificazione Uni En Iso 14001	Lavori, servizi, forniture	20% *
Possesso di marchio Ecolabel per almeno il 50% dei beni oggetto del contratto	Servizi, forniture	20% **
Sviluppo di un inventario di gas serra ex Uni En Iso 14064-1 Sviluppo di un'impronta climatica (carbon footprint) di prodotto ex Uni Iso/Ts 14067	Lavori, servizi, forniture	15%
Possesso del rating di legalità Possesso di "modello organizzativo 231"	Servizi, forniture	30% ***
Certificazione social accountability 8000	Servizi, forniture	30% ***
Certificazione di sistema di gestione a tutela della sicurezza e salute dei lavoratori Certificazione OHSAS 18001	Servizi, forniture	30% ***
Certificazione Uni Cei En 50001 (sistema di gestione dell'energia) Certificazione Uni Cei 11352 (operatività in qualità di Energy Service Company)	Servizi, forniture	30% ***
Certificazione Iso 27001 riguardante il sistema di gestione della sicurezza delle informazioni	Servizi, forniture	30% ***

*Cumulabile con la riduzione del 50% per le imprese che sono anche certificate Uni Cei Iso 9000.

**Cumulabile con la riduzione del 50% per le imprese che sono anche certificate Uni Cei Iso 9000, nonché con la riduzione del 30% per imprese con registrazione Emas e con quella del 20% per imprese in possesso anche di certificazione Uni En Iso 14001.

***Non cumulabile

Figura 2

Riduzioni dell'importo delle garanzie per imprese certificate, tratto da "Il nuovo ruolo della certificazione nel GPP", GPP Magazine, Anno 2 – Numero 1, Speciale Gennaio 2017, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

bile acquisire il marchio. Il recente gruppo "carta trasformata" (Decisione della Commissione 2014/256/UE), che comprende anche la tipologia di imballaggio "buste e sporte di carta", oltre a prodotti di cartoleria, richiede per la prima volta la compresenza del requisito di riciclabilità con quello di provenienza certificata delle fibre da gestione sostenibile delle foreste, alzando la sfida per il settore produttivo e nel contempo delineando chiaramente gli indirizzi per una produzione sostenibile e competitiva.

I produttori che ottengono la licenza all'uso del marchio Ecolabel UE ottengono vantaggi tangibili:

- maggiore competitività sul mercato green che è in continua crescita;
- elemento di preferenza nella formulazione delle graduatorie per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale (art. 17 della Legge n. 221/2015);
- acquisizione di agevolazioni nell'ambito delle procedure d'acquisto delle pubbliche amministrazioni (art. 93 D.Lgs. 50/2016).

L'Ecolabel UE garantisce infatti alle imprese un accesso semplificato a strumenti per la sostenibilità ambientale come quello degli acquisti verdi per la pubblica amministrazione (Green Public Procurement, GPP). Ad esempio in ambito di appalti pubblici le agevolazioni in termini di riduzioni dell'importo del versamento della garanzia a corredo dell'offerta possono arrivare al 100% nel caso in cui l'impresa possieda contemporaneamente la certificazione ISO 9001, la registrazione EMAS e

offra prodotti con l'Ecolabel UE europeo per il 50% rispetto al valore dell'appalto, o offra un servizio con l'Ecolabel UE (fonte Ministero dell'Ambiente, "Chiarimenti relativi all'applicazione del Capo IV – Disposizioni relative al Green Public Procurement" della Legge 221/2015 "Previsioni per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali").

Da parte della Comunità Europea è in atto il tentativo di armonizzare gli schemi di certificazione ambientale di prodotto, è con la Raccomandazione n. 2013/179/CE "relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni" che si fa chiaro il disegno comunitario nel definire una volta per tutte una metodo-

logia unica e comune agli Stati Membri per calcolare l'impronta ambientale di prodotto, la Product Environmental Footprint (PEF).

Il processo di definizione della PEF ha previsto una fase pilota che a breve dovrebbe rilasciare le prime PEF-CR, Product Environmental Footprint Category Rules, relative a un panel di 25 gruppi di prodotti selezionati, tra cui anche i prodotti in carta, per i quali si stanno mettendo a punto le regole di categoria.

Le PEF-CR dovranno in futuro essere utilizzate da tutti i produttori e gli stakeholder del settore che decideranno di misurare le performance dei loro prodotti sulla base della metodologia PEF al fine di dare il via al mercato dei prodotti verdi.

Anche nel caso in cui la metodologia PEF dovesse essere presa a riferimento nella revisione del Regolamento Ecolabel UE, è indubbio il contributo del primo marchio ecologico comunitario nella costruzione della green economy e della competitività delle aziende italiane, attraverso uno schema standard, univoco e di facile comprensione capace di orientare il cliente/consumatore verso la scelta di prodotti verdi.

Per informazioni:

Comieco, Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli imballaggi a base Cellulosica, www.comieco.org.

ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, www.isprambiente.gov.it.